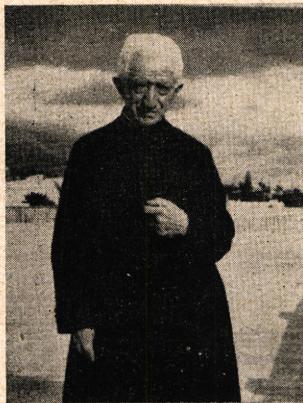


Casa Ispettorale
Collegio S. Francisco di Sales.
CARACAS (Venezuela)

Caracas, Agosto 1953



Carissimi Confratelli,

Compio il doloroso dovere di parteciparvi l'improvvisa dipartita del venerando confratello.

Sac. MARTINO CAROGLIO.

di 89 anni di età, 71 di professione e 66 di sacerdozio, avvenuta il 5 di agosto p.p.

Anche se la sua morte si prevedeva vicina, tuttavia ci sorprese nella forma improvvisa in cui ebbe luogo.

Non è tanto facile dire degnamente di lui che ebbe la invidiabile sorte di convivere con S. Giovanni Bosco quasi nove anni, godendo della sua intimità, dalla quale attinse il grande amore alla Congregazione ch'egli vide nascere dal nulla e contemplò gigante nel mondo.

Nacque D. Caroglio a S. Salvatore Monferrato l'11 di Novembre del 1864 da Luigi e Spiritina Costella, ottimi genitori che lo educarono ad una grande pietà, al rispetto ai genitori ed all'amore al lavoro.

Aveva incominciato i suoi studi a Casal Monferrato sua diocesi, ma quando nel 1870, D. Bosco aprì il piccolo Collegio di Borgo S. Martino, vi si trasferì restandovi fino al termine del Novembre del 1879, quando

il Santo lo chiamó a Torino, nel suo Oratorio, in quel suo giardino ove coltivava i fiori delle piú elette virtù ed ove il soprannaturale si respirava a pieni polmoni.

E' facile immaginare perciò come in quell'ambiente il giovane quindicenne si sia lasciato affascinare dall'ideale del Santo forgiatore di santi e di apostoli.

Il caro D. Caroglio ricordava piú tardi con dolce compiacenza come D. Bosco lo chiamava a servirgli la Messa, poi il caffè e gli affidava altri piccolo incarichi.

Una Domenica poi, era la domenica seguente alla festa di Maria Ausiliatrice, D. Bosco stava predendo una piccola refezione, circondato come il solito da vari dei suoi migliori alunni, quando chiaccherando rivolse a Caroglio uno sguardo espressivo e:—Caroglio, ho avuto una tentazione rispetto al tuo avvenire.

—Sara' stata una tentazione buona quella di D. Bosco....

—Ho pensato di mandarti al Noviziato di S. Benigno quest'anno...

Ed eccolo il tre Novembre del 1881 ricevere da D. Bosco la veste chiericale, emettendo poi i voti perpetui nell'Ottobre dell'anno seguente.

Fu in questa circostanza, dopo la confessione generale in preparazione alla professione, che si sentí dire dal caro Padre:—Vedo ben chiaro nella tua anima, pensa solo a continuare.—

Alla fine del 1883, a 19 anni D. Bosco lo volle presso di sé all'Oratorio ed un mattino cosí gli parló:—Ora incomincerai la teologia, passerai l'anno di coscrizione militare e poi... e poi... e con la mano fece un gesto che si perdeva nella lontananza del tempo.

Il nostro Chierico teologo non capí il significato misterioso di quel "e poi"... ma in seguito comprese. Mai dimenticó questo episodio che raccontava con evidente compiacenza, sorridendo e beandosi nella reminiscenza dei giorni trascorsi con un Santo.

Nel 1884 lo troviamo in Lanzo insegnante di belle lettere iniziandosi pure negli studi teologici: passó a Valsalice sul finire del 1886, e lí ricevette la tonsura e gli ordini minori da Mgr. Leto: nel Marzo del 1887, il suddiaconato, seguito dal diaconato conferitigli dallo stesso Cardinal Alimonda Arcivescovo di Torino. E finalmente da Mgr. Bertagna il 4 Luglio stesso anno ricevette l'ordinazione sacerdotale.

Celebró la prima Messa nel suo caro collegio di Lanzo, tra la gioia dei confratelli e dei numerosi alunni, presenti D. Bonetti Catechista Generale e D. Giuseppe Caroglio suo fratello, lui pure neo—sacerdote e professore nel Seminario di Casale.

Nominato subito dopo catechista di Lanzo, D. Caroglio profonde le sue energie giovanili al bene spirituale degli alunni, senza badare a sé stesso, rifiutando vacanze o riposo.

Cosí giunse la fine del 1887: D. Bosco non stava bene ed il 30 gennaio del 1888 arrivó a Lanzo da Torino un salesiano con la triste notizia che D. Bosco era moribondo. E D. Caroglio stentava ad ammetterlo.

Or ecco come egli ricordava la morte del Santo:—Io era convinto che il buon Padre si sarebbe rimesso da quella malattia. La mattina del 31 Gennaio io mi svegliai alle 4,30 di soprassalto piangendo: avevo sognato che D. Bosco era morto e che io ne dava la triste nuova in Cappella ai confratelli ed ai giovani. Fu telepatia? Non lo so, però alle nove

Nella sua lunga carriera D. Caroglio ebbe relazioni con tutti i Successori di D. Bosco che l'ebbero carissimo e lo circondarono della loro stima.

L'averlo lasciato per tanti anni a fianco dell'ispettore dice quanto se ne apprezzasse l'esperienza nella vita Salesiana.

D. Rinaldi si congratula con lui dicendogli: "Continua a lavorare come hai sempre fatto, con quella carità ed umiltà per la maggior gloria di Dio e delle anime che sei andato a cercar laggiù, con il frutto che tutti conosciamo..." Ed il Sig. D. Ricaldone nel cablegramma per le sue nozze di diamante: "Partecipo tuo giubileo felicitandoti grande bene compiuto" ed in altra lettera del 1949 lo chiama: "il nostro veterano di 85 anni, fedelissimo a D. Bosco ed attaccatissimo alla Congregazione."

Aveva una tenerissima devozione a Maria Ausil. al S. Cuore di Gesù e le sapeva inculcare nei suoi penitenti.

Risplendette in lui la virtù della santa povertà: non aveva dimenticato i primi tempi dell'Oratorio. Direttore e poi segretario ispettoriale, sapeva quando costasse cercar denaro ed era oculatissimo perché non si spreccasse.

Abitò per molti anni in una povera cemeretta addossata al Santuario di Maria Ausiliatrice e stentò a lasciarla quando fu necessario.

Edificava in questi ultimi anni vederlo camminare adagio per recarsi puntuale a prender parte alla vita di comunità.

Durante la ricreazione dei giovani amava trattenersi, seduto sotto il porticato e godere della loro vista e compagnia: molti si avvicinavano, gli baciavano la mano e ne avevano un sorriso, una paroletta buona e non di rado parlava di D. Bosco. E quante palle lanciate nel gioco lo sfiorarono tante volte ed egli impassibile godeva della preoccupazione di qualche superiore.

Indi passava per la portiera e qui una piccola stazione, accompagnata non rado da un pisolino.

Quando sorella morte venne a prenderlo il 5 agosto passato, non lo colse impreparato. La maggior parte dei confratelli era in pieni E. Spir. ed egli non aveva passato a letto neppure un giorno.

Ecco una coincidenza che non credo fortuita.

Il 4 di agosto a sera era di passaggio per Caracas il Sig. D. Giulio Dati già Ispettore Salesiano dell'Equatore e del Centro America il quale quando era ragazzo, era collegiale nel Collegio di La Spezia e proprio mentre il P. Caroglio era Prefetto. Dunque in quella sera gli ricordò i bei tempi di La Spezia e le fatiche per innalzare con D. Scappini il bel Santuario alla Madonna della Neve e D. Caroglio si animò tutto e sorrideva annuendo a quanto diceva il P. Dati mentre il suo occhio si perdeva in una visione lontana....

Il mattino seguente non scende all'ora solita: allarmati si va a vedere e lo si trova riverso a terra, ancor caldo: si amministra il conforto degli infermi sotto condizione e giunto il medico constata esser venuta la morte per un aneurisma cardiaco.

I suoi funerali furono semplici e solenni, presenziati da S. E. l'Arcivescovo Primate del Venezuela, legato a lui da tanti anni di amicizia, dal Rev. mo Sig. Ispettore, da numerose rappresentanze del Clero e seco-

Dopo soli due mesi era di nuovo al suo posto in Caracas.

Malgrado la sua gracile costituzione, subí una operazione d'ernia nel 1927 e, rimessosi fu inviato a sostituire il direttore di Naguanagua: ivi ebbe uno sbocco di sangue che allarmó i Superiori.

Egli si conservó tranquillo e dopo soli 4 giorni di riposo, ritornó a Caracas, riprendendo le sue occupazioni di segretario e di professore di filosofia ai Chierici. Agli intimi aveva detto che se l'era intesa con D. Bosco ed aveva ottenuto un vero miracolo.

Ecco a grandi linee i dati piú salienti della sua vita che da ora in poi trascorrerà nell'umiltá del suo ufficio e nel silenzio, nascosto dietro il Superiore, del quale fu sempre braccio destro nella fedeltá alle sue mansioni e nell'ubbidienza piú esemplare.

Quanti discepoli non lascia dietro di sé quest'umile Salesiano che tutta la vita spese per la maggior gloria di Dio ed il bene dell'anime prima in Italia e poi in Colombia ed infine in Venezuela!

I sacrifici, i sudori sparsi cosí in un apostolato eccezionale senza dubbio gli avranno meritato la gloria eterna: ma dobbiamo sottolineare che D. Caroglio ne ebbe un pó anche di quella terrena, che si manifestó in occasione delle sue nozze d'oro celebrate nel 1937 ed in quelle di "Diamante", solennissime in Caracas, nel 1947.

Sfogliando il programma della celebrazione giubilare, emerge l'affetto di cui godeva presso ogni ceto di persone ed in ogni numero v'è manifestata l'ammirazione per questo venerando discepolo di S. Giovanni Bosco.

Era giunto un telegramma del Papa PIO XII a dar una altissima tonalitá di gaudio, di allegria santa alla grande famiglia Salesiana del Venezuela, stretta in quel giorno intorno a quello che chiamava e di cui era fiera, reliquia vivente dei primi tempi dell'Oratorio.

D. Bosco aveva ricevuto dalla Madonna l'assicurazione che gli avrebbe inviati i suoi aiutanti essa stessa e dietro le sue indicazioni D. Bosco aveva scelto buona stoffa e D. Caroglio si lasciò plasmare come il Santo aveva voluto: conseguenza una vita longeva quante altre mai tutta consacrata all'arte delle arti: formare coscienze veramente cristiane.

Perché D. Caroglio ebbe anima di apostolo e se il corpo era gracile come scrive suo alumni—era compensato da una volontá di ferro nella fedeltá al dovere, per suo conto e nell'esigerlo in quanto dipendeva da lui, dagli altri. Per dar lezione ai Chierici, doveva attraversare tutta la cittá salire scendere da vari autobus, il che faceva con spirito giovanile, per arrivare alla Vega, piccolo sobborgo di Caracas, e lo si vedeva attraversare la piazzetta con l'immane parapioggia sotto il braccio, la tabacchiera nella destra mentre che gli spuntava dalla tasca l'Osservatore Romano e compariva nel portico allegro e canterellando: "Eccomi qui, eccomi qui e son tuttavia giovane e non mi stanco perché son giovane! ricordandoci quello che diceva pure il Cardinal Cagliero che a 80 anni affermava:" I Salesiani tra i giovani saran sempre giovani!

Un giornalista un giorno del 1942, saputo di questa meraviglia, andó a intervistarlo e poi pubblicó un articolo dal titolo: "C'è in Caracas un prete che fu segretario di S. Giovanni Bosco, è professore di Scienze ecclesiastiche e naturali ed a 78 anni è tanto vegeto da coltivare l'orto.

la ferale notizia fu confermata e proprio io fui incaricato di darne comunicazione alla Comunità riunita in Cappella.

Andai a Torino per i funerali e potei così baciare quella mano che tanto volte mi aveva benedetto e dato il pane degli angeli.”—

Dato l'esame di confessione nel 1889, D. Caroglio va a Penango ove rimarrà un sessennio, disimpegnando le cariche di consigliere, di Catechista, di Prefetto. Nel 1895 l'obbedienza lo invia a La Spezia, professore di greco, di matematica e di scienze naturali: indi fa da prefetto e da Cappellano delle Suore di Carità, mentre esercita il sacro ministero nel Santuario della Madonna delle Neve, ch'egli con l'allora D. Scappini Direttore, contribuì a costruire.

Nel 1898 è chiamato a Torino prefetto degli interni: non entrò in carica perché ebbe luogo in quell'anno il Capitolo Generale ed avvenne che gl'ispettori d'America raccontassero come le profezie di D. Bosco andavan avverandosi e cercavano nuovi operai. D. Rabagliati, Ispettore della Colombia aveva ottenuto un sacerdote per Bogotà: ma spaventato costui dalle difficoltà che altri gli dipinsero, all'ultimo momento venne meno al suo proposito. Saputolo il nostro D. Caroglio fu da D. Rua, offrendosi generosamente in suo luogo: ed ecolo nell'ottobre dello stesso anno mettersi in viaggio, tra la meraviglia di tutti: novello Francesco Saverio non andò neppure in famiglia a salutare la mamma che non rivedrà più.

Doveva essere direttore di Bogotà: rinunziò accettando la carica di catechista ed avere così agio di perfezionarsi nella lingua.

Nel 1901 lo troviamo direttore di Fontibón e come anche Parroco, vi esercita il ministero con grande frutto delle anime. Introduce miglierie nella Chiesa e costruisce il campanile. Fu per breve tempo anche a Bosa ove dagli indietti era chiamato “il padrecito santo.”

Ammalatosi nel 1905 è chiamato a Bogotà per curarsi: è nominato prefetto del Leone XIII ed in più ebbe anche la carica di consigliere Ispettoriale.

Divenuto anche segretario ispettoriale, fu per ben due volte da delegato ispettoriale, alla morte di D. Aime e poi quando il successore fu a Torino per il Capitolo Generale, nel 1922.

Ritornato l'ispettore dall'Italia, D. Caroglio riceve l'obbedienza di direttore del Collegio di Táriba, in Venezuela.

Interessanti i ricordi che aveva di quel viaggio da Bogotà alla nuova destinazione: era la stagione delle piogge e doveva attraversare le Ande a cavallo: e Tunja, Soatá, Pamplona e tanti altri luoghi pittoreschi lasciarono impressioni fortissime sopra tutto per i pericoli nei quali s'imbatteva ad ogni piè sospinto: salire scendere per dirupi, passare per sentieri angusti, costeggiando precipizi esponendo più volte la vita durandola per 15 giorni di viaggio, con i suoi 58 anni sonati fu una grande fatica.

A Táriba l'attendeva un lavoro improbo ma con la sua inalterabile pazienza appresa da D. Bosco e con la cooperazione volenterosa dei confratelli dei quali s'era conquistato il cuore, fece rifiorire il Collegio.

Nel 1925 i Superiori sdoppiano l'Ispettoria Colombiana formando una nuova provincia del Venezuela e D. Caroglio, riprende il posto di segretario ispettoriale e di consigliere, trasferendosi a Caracas.

L'anno prima aveva potuto fare una scappata in Italia a visitarvi i Superiori ed i parenti: appena arrivato il Signore gli chiedeva un grave sacrificio: dopo sole due ore dal suo arrivo moriva sua sorella.

lare come regolare e da una folla di popolo del quartiere, accorso a manifestare il suo duolo per la scomparsa di un degno sacerdote. della guida spirituale saggia e benefica.

La Schola Cantorum del Filosofato "Sacro Cuore" cantò la Messa funebre dopo la quale compì il rito delle esequie S. E. Mgr. Guglielmo Castillo Arcivescovo Primate del Venezuela.

Ora riposa accanto a tanti altri confratelli nel camposanto di Caracas in attesa della Risurrezione.

Con il P. Caroglio si estingue una bella figura di quella diretta falange "progenie di santi" formata da un Santo e che dettero all'Opera Salesiana il meglio di sé stessi in una immolazione giornaliera totale che ha meritato alla Congregazione nel mondo i suoi trionfi: di essi si può ripetere: "gloria del Padre i figli sapienti. ."

Non dubitiamo che dinanzi alla sua docilità nel seguire la volontà del Signore, egli abbia già conseguito il premio promesso da Dio ai suoi servi fedeli. tuttavia mossi dalla carità fraterna, affrettiamogli il gaudio eterno coi nostri generosi suffragi e pregate anche per chi si professa in D. B. S.

aff. mo.

Sac. Pedro Tantardini
Ispettore

Dati per il necrologio:

Sac. Caroglio Martino, nato a S. Salvatore Monferrato (Asti)
l' 11 Novembre 1864, morto a Caracas il 5 agosto 1953.